
Coronavirus Covid-19: Acs, approvato un programma di soccorso a favore di sacerdoti, religiosi, famiglie e comunità in oltre 140 diocesi indiane

"Quando l'India è stata colpita dalla prima ondata della pandemia, tra giugno e settembre 2020, le locali istituzioni cattoliche hanno fatto fronte alla crisi attingendo alle loro magre riserve. Purtroppo, dopo oltre un anno di impegno per sostenere e proteggere le proprie comunità, le congregazioni in particolare sono rimaste così a corto di fondi da non riuscire neanche a comprare cibo in quantità sufficiente. Questa situazione disastrosa sta colpendo la Chiesa in tutta l'India e in ogni Stato federale, dall'Arunachal Pradesh nel nord-est al Kerala nel sud-est del Paese". Lo sottolinea oggi Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs), che, per rispondere a "questo grido di dolore", ha approvato "un ampio programma di soccorso composto da quasi 200 progetti per proteggere sacerdoti, religiosi, catechisti, le loro famiglie e comunità intere in più di 140 diocesi indiane". "Forniremo apparecchiature per la filtrazione dell'aria, ossigeno, cure mediche per quanti sono affetti dal Covid, sostegni di emergenza per le famiglie più bisognose, dispositivi di protezione personale come mascherine, gel disinfettante, guanti e schermi facciali - precisa Acs -. Alcuni dei finanziamenti saranno destinati a quanti lavorano nelle istituzioni gestite da congregazioni religiose e diocesi, in particolare scuole e centri pastorali, costretti a chiudere a causa della pandemia lasciando così lavoratori e famiglie senza reddito. Altre iniziative sono destinate a sostenere i catechisti, il cui ruolo è diventato ancor più importante per raggiungere le comunità situate in aree remote, difficilmente raggiungibili dai sacerdoti specie in questa fase pandemica". Per dare corpo a questo pacchetto di aiuti saranno necessari oltre 5 milioni di euro e per questo sono coinvolte tutte le 23 sezioni nazionali della fondazione. "L'Italia, in questa grande 'olimpiade della carità', non poteva mancare", conclude la nota.

Gigliola Alfaro